

quanto quella biografica e storica, benché

## Mollino: la faccia ignota del letterato



Un irregolare quale **Carlo Mollino** (nella foto) non cessa mai di stupire: pure in ambito di creazione letteraria riesce a toccare vertici d'eccellenza, come dimostra il volume filologicamente e criticamente curato da **Alessandra**



**Frammenti fatti regime. Scritti letterari di Carlo Mollino**, a cura di Alessandra Ruffino, 144 pp., Nino Aragno, Torino 2014, € 18,00

**Ruffino:** *Frammenti fatti regime*. Una scelta di soli cinque testi, alcuni editi, composti perlopiù negli anni Trenta, a eccezione di *Nuova astrologia* del 1949 e *Del drago da passeggio* del 1964, a dimostrazione di una passione, quella per la scrittura, coltivata se non con costanza, perlomeno con continuità dal progettista «fuori dalle scuole». Ma quali i criteri sottostanti alla scelta? Perché, se possiamo affermare che si tratta di scritti eterogenei per estensione, destinazione e genere (è presente persino un feuilleton western ambientato nelle campagne torinesi), c'è un filo che li accomuna: lo sguardo dell'architetto; ma non di un architetto qualsiasi (né stiamo qui parlando propriamente di Mollino), bensì della figura dell'architetto ideale, secondo la filosofia del nostro autore. E perciò, per non utilizzare terminologie altrui e non esattamente calzanti, potremmo parlare di un architetto coltissimo, libero viaggiatore (nello spazio e nel tempo), antropologo, archeologo, intellettuale, letterato, artista, conoscitore delle tecniche e delle tecnologie e ammiratore della fisica surreale. In parte, queste sfaccettature di Mollino sono note. Altre vengono illuminate dall'imponente saggio introduttivo di cui gode questa collezione, che si impone di andare oltre i luoghi comuni sull'eccentrico torinese: attraverso un meticoloso lavoro di ricerca sui documenti dell'archivio molliniano, la curatrice intraprende un percorso labirintico attorno ai riferimenti letterari e artistici dell'architetto, facendo emergere i sostrati culturali, dall'elitario al popolare, di cui questi si nutre e con cui elabora in modi estremamente originali le forme architettoniche dei suoi spazi romanzeschi e i personaggi che li abitano. Si sostengono quindi confronti e scontri con Massimo Bontempelli ma anche con Emilio Salgari, con Giorgio de Chirico e Carlo Emilio Gadda, con Raymond Roussel e Jean Cocteau, senza mai dimenticare la natura dello scrittore qui indagato. Ne risulta un affresco complesso e affascinante, un «trompe-l'œil», per usare un'espressione della stessa Ruffino, che apre su un'altra realtà, vera